

che il mare ingrossava sopra noi in una maniera spaventevole. La latitudine nord era a mezzogiorno di 49. gr. e 26. minuti. Si continuò dunque a correr verso la terra fino a ore sette della sera, quando si vide una seconda volta distintamente. Questa vista rianimò il nostro coraggio. Ma provammo bentosto un nuovo dispiacere, rimarcando che l'ultimo uragano ci aveva spinti sotto vento dell'imboccatura. Si furono dunque obbligati di prender vento a prua un'altra volta, e di governare in mare col vento al nord-nord-ovest. L'imboccatura stendevasi allora nord-est a sette leghe di distanza.

La tempesta diventò così spaventevole la notte del 12. al 13. che si fu obbligati di mettere alla cappa, serrata la vela di trinchetto. Tutte le genti dell'equipaggio travagliavano senza riposo a impedir l'acqua di entrar nella cala; poichè non era possibile di raccomandare le trombe in maniera che fossero in stato di fare sul momento il loro ordinario servizio.

La mattina del dì 13. il vento pas-